

Il Direttore Generale
Leonida Grisendi

TIPO ANNO NUMERO
Reg. **PG** | **2007** | **297633**
del 22.11.2007

Ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie
Ai Direttori Sanitari delle Aziende U.S.L.
Ai Direttori Dipartimenti Cure Primarie
Ai Direttori dei Distretti sanitari

Ai Segretari regionali dei sindacati FIMP e CIPE
Ai Pediatri di libera scelta
Ai Pediatri di comunità
Ai Coordinatori sociali delle Aziende USL
Ai Responsabili U.O. N.P.A.
Ai Direttori dipartimento materno infantile
Ai Responsabili degli Enti titolari delle funzioni in materia
di infanzia e adolescenza
Ai Referenti provinciali Area infanzia e adolescenza

della Regione Emilia-Romagna
LORO SEDI

OGGETTO: Protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati in attuazione delle linee di indirizzo regionali in materia di adozione, approvate con deliberazione della Giunta regionale 1495 del 22 agosto 2003 e del protocollo regionale di intesa in materia di adozione, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1425 del 19 luglio 2004.

La Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI), autorità centrale italiana per la Convenzione dell'Aja, ha approvato il 15 novembre 2002 un "protocollo diagnostico-assistenziale per i bambini adottati all'estero" preparato con il gruppo di lavoro nazionale del bambino immigrato della Società italiana di pediatria, al quale hanno partecipato anche medici emiliano-romagnoli.

La Regione, ha inteso recepire tale proposta proveniente dalla CAI per rendere effettivo l'obiettivo di tutela della salute dei bambini adottati e ha costituito un gruppo di lavoro regionale sulle tematiche del post-adozione al cui interno si è riflettuto anche sulla opportunità di declinare ed attuare a livello locale tale protocollo a favore di tutti i bambini adottati da coniugi emiliano-romagnoli. Tale gruppo di lavoro è stato formalmente costituito con determinazione del Direttore Generale Sanità e Politiche sociali n. 12602 del 28.3.2006.

40127 Bologna – Viale Aldo Moro, 21
Tel. 051/6397161-2 - Fax 051/6397056
e-mail: dgsan@regione.emilia-romagna.it

a uso interno DP

ANNO	NUMERO

 Classif.

INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5

 Fasc.

ANNO	NUMERO	SUB

Un sotto-gruppo di operatori con competenze specifiche in materie sanitarie si è poi incontrato per definire la qualità e le tipologie di esami e le visite da inserire nel protocollo regionale per garantire un'accurata valutazione dello stato di salute dei bambini adottati fin dal loro primo inserimento nella nuova famiglia, arrivando alla definizione del protocollo regionale qui allegato.

Il protocollo si inserisce e si integra nella cornice organica di strumenti di indirizzo e metodologie professionali approvati nella nostra Regione per la qualificazione dell'intero percorso adottivo, tra cui le linee di indirizzo regionali in materia di adozione, (per l'argomento specifico si rimanda in particolare alla lettura della Parte III del. G.R. n. 1495/2003).

Ricordiamo anche che nello schema di protocollo regionale di intesa in materia di adozione, sottoscritto nell'ottobre 2004, nel paragrafo dedicato alla "Attuazione del sistema integrato dei servizi per l'adozione" (parte A) si precisa che la Regione si impegna tra l'altro a realizzare una stretta integrazione tra gli Assessorati alla Salute e alla Promozione delle Politiche sociali con il fine di realizzare un efficace coordinamento dei servizi.

Nel terzo capoverso viene indicato che "il coordinamento dei servizi socio-sanitari dovrà essere rivolto principalmente alla integrazione delle prestazioni necessarie allo svolgimento dell'intero iter adottivo". Viene sottolineato inoltre che "particolare riguardo dovrà essere rivolto ad assicurare le prestazioni diagnostiche, terapeutiche e/o riabilitative, se necessarie al momento dell'arrivo dei bambini in Italia (postadozione) accompagnando la famiglia adottiva durante le fasi di crescita dei bambini".

La necessità di attuare il protocollo diagnostico-assistenziale a favore dei bambini adottati è stato anche richiamato nella stesura del Piano Sociale e Sanitario 2008-2010 della Regione Emilia-Romagna, ora in fase di approvazione, nel paragrafo che riguarda le modalità per "Potenziare e qualificare il sistema di accoglienza". Leggiamo infatti che "nel triennio di riferimento del piano l'impegno dei servizi sociali e sanitari dovrà riguardare il potenziamento degli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del post-adozione, al fine di garantire ad ogni famiglia il supporto rispetto alla creazione dei legami affettivi e filiali, anche come prevenzione dei fallimenti adottivi". Inoltre viene anticipato che "l'intervento dei servizi pubblici nella fase del post-adozione dovrà prevedere anche momenti di raccordo con gli operatori educativi e scolastici, e una adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino, date le particolari condizioni pregresse di vita, secondo un protocollo diagnostico in via di definizione".

Gli obiettivi principali del protocollo sono:

1. garantire un affidabile accompagnamento nella fase del primo inserimento del bambino adottato nella nuova famiglia, a partire dalla cura e tutela della sua salute psico-fisica;
2. uniformare le modalità di accertamento su tutto il territorio regionale, in maniera da garantire uguaglianza di trattamento a tutti i bambini adottati sia italiani che provenienti da altri Paesi;
3. evitare che in presenza di malattie infettive o parassitose queste vengano trasmesse ad altri componenti della famiglia o dell'ambiente frequentato dai bambini (strutture ricreative, educative o scolastiche ecc.);
4. garantire una presa in carico tempestiva e cura di eventuali traumi subiti dai bambini nelle fasi pregresse l'adozione, al fine di evitare l'instaurarsi di patologie evolutive della sfera affettivo-relazionale che potrebbero produrre crisi e disagi nell'età pre-puberale e adolescenziale.

Per dare concreta attuazione alle modalità operative individuate si è ritenuto di affidare la regia e la supervisione del protocollo ai pediatri di libera scelta i quali prescriveranno gli esami e gli accertamenti contenuti nel protocollo stesso, stabilendo in caso di necessità, visite specialistiche e accertamenti di secondo livello, tra cui, se indicata, una visita neuropsichiatrica.

Confidando nella collaborazione fra Enti e Servizi, in un'ottica di coordinamento interdisciplinare e multiprofessionale, nella consapevolezza di poter in tal modo assicurare un'ulteriore qualificazione delle prestazioni rivolte ai bambini e alle famiglie adottive, si auspica una capillare diffusione della presente ai fini di una pronta applicazione della nuova procedura in essa indicata.

Distinti saluti.

Dr. Leonida Grisendi

MM/mm

Allegati:

1. circolare illustrativa del protocollo regionale per la tutela della salute dei bambini adottati del Responsabile del Servizio Regionale Assistenza distrettuale, pianificazione e sviluppo dei Servizi sanitari dott. Eugenio Di Ruscio e del Servizio regionale politiche familiari infanzia e adolescenza dott. Lorenzo Campioni;
2. protocollo Regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati.